

sacro palazzo Paolo Moniglia e da due vescovi, dei quali uno, Bernardo Buongiovanni, era dei medici pontifici ed a tal uopo fece venire a Roma da Viterbo quella che fu poi beatificata.<sup>1</sup> Tenne più volte occupato il papa anche un'altra, poi collocata fra i Beati, Colomba da Rieti appartenente al Terz'Ordine di S. Domenico, che a Perugia emulava S. Caterina da Siena.<sup>2</sup> Quantunque nel tempo della peste Colomba si fosse dimostrata eroicamente *madre dei poveri e degli ammalati*, la calunnia la perseguitava e fra altro si elevò contro di lei l'accusa che fosse una strega. Ma da una diffusa relazione mandata il 21 ottobre 1497 a Roma dal suo confessore, il domenicano Sebastiano Angeli, Colomba venne splendidamente giustificata; l'Angeli ci descrive in modo commovente la sua vita pia e oltre misura rigida.<sup>3</sup> Ma la catastrofe del Savonarola fu pericolosa anche per l'Angeli. Chiamato a Roma, egli poté però dimostrare che non era affatto colpevole di *disobbedienza contro il Vicario di Cristo* come il suo famoso confratello. In seguito a ciò il papa lo licenziò con doni pel suo convento e coll'incarico che Colomba pregasse per lui.<sup>4</sup> Allorchè, dopo l'uccisione del duca di Gandia, abbracciò seriamente dei progetti di riforma, Alessandro VI fece interrogare anche Colomba da Rieti a mezzo del tesoriere Guglielmo Centelles. Nella sua risposta Colomba disse dure ma giuste rampogne ed accennò all'imminente castigo di Dio. Centelles ne fu sì spaventato che in quel dì non poté prendere cibo.<sup>5</sup> E quando, nel giugno 1500, per la caduta d'un lampadario e per essere precipitato il tetto della sua stanza, si trovò in pericolo di vita,<sup>6</sup> Alessandro VI si ricordò della predizione di Colomba. Dell'ulteriore attività ecclesiastica di Alessandro VI va ricordata anche la sua conferma della bolla di Sisto IV sull'Immacolata Concezione<sup>7</sup> del marzo 1502 e la decisione

<sup>1</sup> Cfr. MARINI I, 243 s. Sull'accertamento della genuinità delle stimmate v. la \* lettera del marchese di Mantova a Isabella d'Este data da Ferrara 16 novembre 1499 (Archivio Gonzaga in Mantova, in App. n. 47).

<sup>2</sup> Vedi MATARAZZO 51, trad. d. M. HERZFELD 2.

<sup>3</sup> E. RICCI, *Storia della B. Colomba da Rieti*, Perugia 1901, 161 s., 233 s.

<sup>4</sup> Ibid. 239.

<sup>5</sup> Ibid. 249 s.

<sup>6</sup> V. p. 524.

<sup>7</sup> La bolla è stampata in *Defensio Bullae Sixtinae sive Extravagantis Graue nimis per Alexandrum Sextum denuo revise, restaurate ac confirmate, contra Sebastianum Brant et omnes suos complices in furibunda nave secum fluctantes* [stampata da Giacomo Koebel a Oppenheim], 1503 (esemplari a Monaco, Giessen e Darmstadt), in cui vari oppositori dell'Immacolata Concezione, fra i quali il battagliero domenicano Wigand Wirt, molto fuor di proposito appellando alla bolla, insorgono contro S. BRANT, che a difesa dell'Immacolata Concezione aveva pubblicato la poesia *Pro virginalis Conceptionis defensione, contra maculistarum Virginis Marie furorem Invectio Sebastiani Brant* (in *Faria carmina* di B. 1498, ristampata nell'indicata confutazione, e di nuovo